

Presentazione del volume:

Giorgio Manzi

L'evoluzione umana.

Ominidi e uomini prima di Homo sapiens

Collana Farsi un'idea, Il Mulino, Bologna luglio 2007 (pagine 136)

Il testo che lo stesso autore, Giorgio Manzi, docente di Biologia e di Paleontologia umana e direttore del Museo di antropologia all'Università La Sapienza di Roma, considera il proseguimento di *Homo sapiens. Breve storia naturale della nostra specie* pubblicato nel 2006, è composto da 6 capitoli, preceduti da un'introduzione e seguiti da un epilogo, ed è corredato da 12 figure/grafici.

Dedicato all'evoluzione della nostra specie, il libro traccia, approfondendolo, il profilo dell'umanità e diffonde le conoscenze antropologiche e paleoantropologiche, offrendo, come altri della stessa collana (Farsi un'idea del Mulino), una ricostruzione/spiegazione e una conoscenza di base a scopo divulgativo. Descrive la nostra storia e le sue tappe fondamentali, facendo ordine fra le numerose scoperte di fossili e ricerche antropologiche, la lunga strada che a partire da circa 2,5 milioni di anni fa ha portato all'evoluzione dai primi Ominidi a Homo attraverso le due principali conquiste della nostra specie (bipedismo e l'encefalizzazione) e poi dai primi Homo a noi Homo sapiens e la successiva diffusione su tutto il pianeta. Dati paleontologici e genetici, combinati fra loro, consentono di spiegare le modalità con cui dalla rivoluzione biologica si sia arrivati a una rivoluzione culturale che ha prodotto qualcosa che la natura non aveva mai prodotto fino ad allora.

Una parte speciale è riservata all'Eurasia e soprattutto al territorio europeo e in particolare ai reperti fossili italiani che hanno un ruolo fondamentale nella storia del genere Homo.

Un'attenzione particolare è riservata ai «nostri cugini» neandertal che avevano popolato l'Europa centinaia di millenni prima di noi.

Nel primo capitolo viene spiegato cosa è la *paleoantropologia* (pag. 14-17): «la scienza delle nostre origini ... *lo studio del passato dell'uomo* è perciò una *disciplina di sintesi* che – integrando fra loro le informazioni ottenute dall'antropologia fisica con quelle dell'archeologia preistorica, ma anche con dati di natura zoologica, geologica, ecologica, etnologica ecc. – consente di individuare una dimensione tridimensionale della variabilità umana che prenda in considerazione *la vita dei gruppi umani del passato*, il loro adattamento ad ambienti mutevoli, i loro comportamenti e, in due parole, la loro avventura umana. Si configura così, con il nome di paleoantropologia, una *scienza storica* che trae da frammenti di ossa e denti fossili, dispersi in spazi e tempi vastissimi, *l'informazione* di base su cui elaborare *ipotesi* e teorie ... la comparsa sulla Terra di esseri viventi che possano dirsi <umani> è innanzi tutto un argomento di *biologia evolutivistica* basato su dati eminentemente paleontologici ... la nostra paleoantropologia è una scienza storica e pertanto *indiziaria* ... *produce <narrazioni> ossia ricostruzioni più o meno articolate del fenomeno che chiamiamo evoluzione*. È una scienza, dunque, di tipo storico e non galileiano. Per fare questo la paleontologia si basa su evidenze rare, parziali e frammentarie: *segnali debolissimi* che ci provengono dal *tempo profondo* sotto forma di resti fossili ... le ricerche paleontologiche richiedono infatti il concorso di *diverse competenze specialistiche*: geologiche, crono-stratigrafiche, fisico-chimiche, paleofaunistiche, paleobotaniche, paleoantropologiche, archeologico-preistoriche ecc. Solo la combinazione e l'integrazione di queste può consentire di raggiungere un'*attendibile* ricostruzione».

Dal quarto di copertina:

«Una storia prima della storia. Ossa fossili, denti, manufatti, siti preistorici e dati genetici per ricostruire l'evoluzione di un gruppo di scimmie antropomorfe che, intorno a 6 milioni di anni fa, in Africa, intrapresero l'intricato percorso evolutivo che diede origine alla nostra specie. È la lunga vicenda raccontata in questo libro: dalle origini, quando primati bipedi popolavano un habitat ancora forestale, alla varietà delle cosiddette <australopithecine> - fra cui la nota Lucy-

all'emergere del genere Homo, fino alla comparsa sulla scena di Homo sapiens e alla sua (nostra) affermazione sull'intero pianeta. Un percorso lungo e complesso, fondamentale per la nostra natura di esseri biologici e, al tempo stesso, culturali.»

Una presentazione più dettagliata (3 pagine) in:
<http://www.antrocom.it/Article239.html>

Indice

Introduzione

1. **Paleoantropologia**
Una scienza storica
Noi fra le scimmie
Radici antropomorfe
2. **Il mondo delle australopitecine**
Non solo un modo di camminare
L'asse portante. «Australopithecus»
Lucy e le sue sorelle
3. **Il bivio adattativo**
«Paranthropus»: australopitecine «robuste»
Compare il genere «Homo» (forse)
Facciamo un po' d'ordine
4. **Diffusione del genere «Homo»**
In Africa, ancora per un po'
Paradigmi
Estremo Oriente
5. **A nord del Mediterraneo**
Alle porte dell'Eurasia
Ceprano e i primi europei
Uomini del Pleistocene medio
6. **Arrivano i nostri**
Neanderthal: origini e destino
Entra in scena «Homo sapiens»
La rivoluzione ontogenetica

Epilogo

Per saperne di più